

NELLA LUCE DELL'IDEALE
DELL'UNITÀ

Nuova Umanità
XXX (2008/4-5) 178-179, pp. 453-460

LO SPIRITO SANTO E IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI¹

Sono stata invitata, in occasione di questo incontro mondiale del Rinnovamento carismatico cattolico, a darvi un saluto, e posso assicurarvi che lo faccio ben volentieri.

È da anni ormai che il Rinnovamento nello Spirito e il Movimento dei Focolari hanno iniziato a vivere in comunione tra loro, come con altre realtà ecclesiali, per concorrere a far della Chiesa «una casa e una scuola di comunione»². E incontrarsi per noi è sempre una gioia.

Affinché però il mio saluto non si riduca a mere parole, vorrei – per quello scambio di doni che la comunione, in genere, richiede – parlarvi brevemente di qualcosa che vi possa interessare. Ad esempio, del rapporto che lo Spirito Santo, terza divina Persona della Santissima Trinità, a voi particolarmente cara, ha con il Movimento dei Focolari.

Essendo, la nostra, Opera di Dio – così la vede la Chiesa – essa è effetto di un carisma, del «carisma dell'unità», per cui lo Spirito Santo è il suo vero Protagonista, il suo principale autore sia per quanto riguarda la «spiritualità dell'unità» o «spiritualità

¹ Discorso tenuto da Chiara Lubich il 22 settembre 2003, in occasione del Convegno internazionale del Rinnovamento carismatico cattolico, svoltosi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando questo testo, in sintonia con la Giornata Mondiale della Gioventù (Sydney, 15-20 luglio), che ha avuto come tema il seguente versetto degli Atti degli Apostoli: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (1, 8).

² *Novo millennio ineunte* 43.

di comunione» che ne è nata, sia per la struttura articolata del Movimento, come per la sua diffusione universale.

È sempre stato Lui a illuminarci, a guidarci, a sostenerci, a diffonderci. Lo Spirito Santo è perciò, per noi, di un'importanza capitale, basilare. Se noi, tutti noi, facciamo qualcosa in questo Movimento, lo possiamo in quanto suoi strumenti, e imperfetti collaboratori.

Tuttavia, all'inizio della nostra nuova vita non eravamo coscienti di tutto questo. Per cui, per più anni non abbiamo parlato tanto dello Spirito Santo e del suo agire nei nostri confronti.

Non lo abbiamo fatto, non per negligenza o per dimenticanza o altro, ma – così ci sembra – perché Lui stesso non l'ha voluto. Si è tenuto in disparte con somma cura. È, in certo modo, sparito, si è annullato, dandoci in questo modo una lezione che non dimenticheremo mai: Egli, che lo personifica, ci ha insegnato cos'è l'amore: vivere, mettere in rilievo gli altri.

Nello stesso tempo non possiamo non affermare che, sin dai primi anni, sono stati patrimonio del Movimento atteggiamenti, preghiere, abitudini, stimoli, che avevano a che fare con Lui.

Ne do qualche esempio.

È stata sempre per noi una consuetudine, molto sentita, *ascoltare quella voce* – così si diceva –, ascoltare cioè la voce dello Spirito Santo, che abita nei nostri cuori.

Si metteva in pratica, in tal modo, la Parola dell'Antico Testamento menzionata nella *Lettera agli Ebrei*: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» (*Eb* 3, 15).

“Ascoltare quella voce” era un imperativo insistente che ci metteva in suo ascolto; un imperativo sottolineato dalla forte attrattiva che avevamo per quella frase di sant'Agostino che aveva animato il primo gruppo dei suoi discepoli: «In interiore homine habitat veritas»³, «La verità abita nell'intimo dell'uomo».

³ Agostino, *La vera religione* 39, 72 (Nuova Biblioteca Agostiniana VI/1), Roma 1995, p. 108.

Anzi, nel Movimento non si imparava solo ad ascoltare la voce dello Spirito in noi, ma anche quella di Lui presente fra noi uniti nel nome di Gesù, voce che, come un altoparlante, perfeziona e rafforza quella presente in ciascuno di noi.

Ciò che rendeva presente poi lo Spirito Santo erano tutte le preghiere che lo riguardavano.

Una tipica era ed è quella che noi chiamiamo *consenserint*, tanto consona alla nostra spiritualità personale e comunitaria insieme. Con essa chiediamo con grande fede al Padre lo Spirito Santo. «In verità vi dico – ha detto Gesù –: se due di voi sopra la terra si accorderanno (*consenserint*) per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà» (Mt 18, 19).

Ma ecco un fatto importante.

Anche se all'inizio non eravamo pienamente coscienti dell'operare fra noi dello Spirito Santo, ora, con sguardo retrospettivo, possiamo affermare che nella nostra storia si possono riscontrare effetti simili a quelli che Egli ha prodotto alla Pentecoste, quando è nata la Chiesa.

Si sa che nella Pentecoste si sono realizzate le parole del profeta Ezechiele: «Vi darò *un cuore nuovo*, (...) toglierò da voi il cuore di pietra (...) *vi farò vivere secondo i miei precetti*» (Ez 36, 26-27).

Già al primo imbattersi nel carisma dell'unità del Movimento, avviene dunque, in genere, nelle persone, un grande mutamento, un capovolgimento: si può dire che un "cuore nuovo" batte nel loro petto.

La legge di Dio, ad esempio, che vuole si ami Lui con tutto il cuore, la mente, le forze, s'imprime in esse, che pongono Dio in cima a tutti i loro pensieri, lo scelgono come ideale della propria vita.

Perciò le richieste di Gesù, che domanda di essere amato più del padre, della madre... (cf. Mt 10, 37), o quelle che chiedono di posporre tutti o tutto a Lui per essere suoi discepoli (cf. Lc 14, 26), vengono, in tal modo, ottemperate. E così è di tutte le altre richieste.

È lo Spirito Santo che mette a fuoco nel cuore delle persone il cristianesimo nella sua interezza; che lo ripresenta nella sua radicalità e lo fa vivere.

Gli Atti degli Apostoli affermano che, «ripieni dello Spirito Santo, proclamavano la parola di Dio con grande coraggio; che la moltitudine di coloro che avevano abbracciato la fede aveva un cuor solo e un'anima sola; che tutto era fra loro comune» (cf. At 4, 31-32).

E in un altro capitolo: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2, 42).

Ebbene: non è difficile trovare nella nuova vita dei membri del Movimento un parallelo con ciò che è descritto in questi brani.

Anche in questa Opera coloro che prima non avrebbero parlato per nulla al mondo, ora parlano e parlano. Dicono cos'è avvenuto in essi, d'aver conosciuto Gesù, chi Egli è ora per loro. E narrano la propria meravigliosa esperienza, un po' come gli apostoli, che annunciarono di aver conosciuto Gesù crocifisso e risorto.

E si lanciano ad amare Gesù, amandolo nei prossimi. Dove concentrano poi la loro attenzione è sul comandamento sintesi del Vangelo: «Amatevi a vicenda, come io vi ho amati» (Gv 15, 12). Per cui si verifica anche da noi la realtà di un cuor solo e di un'anima sola. E di conseguenza fiorisce, nei focolarini, la totale comunione dei beni materiali, oltre che spirituali. Come si realizza negli altri membri, anche se in maniera diversa.

Si può inoltre constatare nel Movimento una sete fortissima della Parola di Dio. Traduciamo in 91 lingue, ad esempio, quella che abitualmente viviamo mese per mese, e la pubblichiamo in due-tre milioni di copie.

La celebrazione eucaristica, poi, è al cuore, al centro di tutte le nostre manifestazioni.

A questo riguardo ci ha sempre fortemente stupito il fatto che, chi si avvicina al Movimento, incomincia a nutrirsi della santa Comunione ogni giorno spontaneamente, eabbiamo attribuito allo Spirito Santo questo fenomeno: Egli spinge il neonato alla vita nuova, al "cuore" della Madre Chiesa e lo sprona a cibarsi del nettare più prezioso che essa gli può offrire: l'Eucaristia.

Gesù ha detto pure che lo Spirito Santo, «quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudi-

zio» (*Gv* 16, 8) e così è stato dopo la Pentecoste, quando Pietro ha parlato.

I presenti si sentirono trafiggere il cuore e chiesero cosa fare. Pietro li invitò a pentirsi e a farsi battezzare per la remissione dei loro peccati (cf. *At* 2, 36-38).

Il convincere di peccato, effetto dello Spirito Santo, si è sempre notato in ogni parte del mondo dove è presente il Movimento.

Quando ci si chiede quali sono le opere tipiche di esso, rispondiamo: anzitutto le conversioni, le moltissime conversioni.

Molti, dopo la discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste, alle parole degli apostoli si sono fatti battezzare.

Ed è stato *una vera mietitura*. «Pentecoste», del resto, designava nell'Antico Testamento la «festa della mietitura». Si poteva perciò applicare agli apostoli, quel che Isaia ha profetato con linguaggio figurato: «Allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva» (*Is* 32, 15).

Anche da noi, nel nostro piccolo, è successo e succede un po' così. Lo hanno costatato più volte i Vescovi, per aver visto veramente nei loro Paesi il deserto fiorire, e considerando la diffusione universale della nostra Opera.

Un altro effetto dello Spirito Santo, che viene molto in evidenza nel nostro Movimento, è un diffuso anelito alla santità. «Lo Spirito divino, secondo la Bibbia, non è solo luce che illumina, dando la conoscenza e suscitando la profezia, ma anche forza che santifica»⁴. Il suo nome proprio è Spirito Santo.

Sono ormai più di una dozzina i membri del nostro Movimento per i quali è iniziato il processo di beatificazione. E per altri sta iniziando.

Infine, Egli è apportatore di uno dei doni più belli che Dio può fare ad un'anima: quello della maternità, o della paternità, *spirituale*.

⁴ *L'azione santificatrice dello Spirito Santo* (Udienza del 21.2.90), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIII/1 (1990), Città del Vaticano, p. 494.

E di ciò posso dire che tutto il Movimento è una dimostrazione: grandi e piccoli ne sono in diverso modo investiti.

Sono questi alcuni effetti dello Spirito Santo che abbiamo costatato sin dall'inizio della nostra nuova vita.

Ma c'è un fenomeno singolare, che non possiamo non riferire allo Spirito Santo: *la particolare atmosfera che si crea nelle nostre comunità*, nelle nostre cittadelle, nei nostri piccoli o numerosi incontri, convegni, congressi.

«Che bell'aria c'è in questa comunità; che aria altissima!», «Che atmosfera c'era!», «Ho sentito (in quell'incontro) solo aria di eternità!». Così dicono molti.

Ma che cos'è questa atmosfera? La presenza dello Spirito Santo, frutto sia della profonda unità fra i membri che ascoltano, unità che genera – così Paolo VI⁵ – la presenza di Gesù fra noi con il suo Spirito, come pure dello Spirito Santo comunicato con più o meno intensità da chi, parlando, fa precedere l'amore e si è preparato con diligenza, davanti a Dio.

E abbondantissimi sono gli effetti di questa atmosfera. Si sperimentano anzitutto i frutti dello Spirito, e in modo particolare gioia, amore, pace. Ma non solo.

Quando è presente questa atmosfera di Cielo, alle volte nelle persone succede un fenomeno: avviene come una morte dell'io e una risurrezione di Gesù in loro. È una grazia, una specie di battesimo che crocifigge con Cristo e fa rinascere con Lui.

Nulla può dire meglio quanto avviene delle espressioni di chi ottiene questo dono:

«(Sono stata) distrutta ed edificata nello stesso tempo».

«Sentivo che tutto quello che avevo vissuto finora mi crollava; però nello stesso tempo mi sono sentita rigenerata».

«Quelle parole hanno toccato il fondo della mia anima (...); esse la rovesciano, la purificano, però la commuovono e la rimettono in piedi».

⁵ *Discorso alla parrocchia di S. Maria Consolatrice* (Roma, 1.3.64), in *Insegnamenti di Paolo VI*, II (1964), Città del Vaticano, p. 1073.

«Mi sembra di essere sotto un torrente di acqua fresca che mi distrugge e sazia nello stesso tempo».

«L'effetto di questi giorni mi sembra si possa paragonare ad un tornado, con la differenza che ogni cosa, pur buttata all'aria, poi prende il giusto posto per armonizzare la vita interiore: il rapporto con Dio e con il fratello».

«Mi sembrava che (qualcuno) dicesse direttamente a me, sannando tutte le piaghe del mio cuore: "Alzati e cammina"».

«Il raduno è stato per me un vero bagno di Spirito Santo, è stato come se una mano invisibile mi avesse immerso in questo bagno e poi mi avesse tirato fuori tutto trasformato».

San Giovanni della Croce, nella *Fiamma viva d'amore*, tra l'altro chiama «cauterio» (= strumento chirurgico reso incandescente) lo Spirito Santo, perché per Lui il Signore «può infinitamente consumare e (...) trasformare in Sé quanto tocca». È un fuoco potentissimo, e l'anima è «tutta piagata e insieme tutta sana»⁶.

Taulero, commentando la Pentecoste, dice: «Lo Spirito Santo compie due operazioni nell'uomo: lo svuota e riempie il vuoto. (...) Dove lo Spirito Santo ha da essere ricevuto, deve preparare Lui stesso il posto, creare per mezzo di Se stesso la stessa ricettività e ricevere pure Se stesso»⁷.

Scrive il cardinal Suenens, che abbiamo conosciuto fin dagli anni '60: «Si tratta di una nuova venuta dello Spirito già presente, di un'effusione che non viene dal di fuori, ma scaturisce dal di dentro. (...). È una grazia di attualizzazione (cioè che attualizza il dono ricevuto nel battesimo), (...) di una manifestazione del battesimo, di una reviviscenza del dono dello Spirito ricevuto nella cresima»⁸.

Nel 1965 il cardinal Bea, che per primo aveva riconosciuto la presenza di un carisma nel nostro Movimento, ci ha dato come "protettore" lo Spirito Santo.

⁶ Giovanni della Croce, *Fiamma viva d'amore* (B) 2, 2 e 2, 7, in *Opere*, Roma 1979⁴, pp. 756, 759.

⁷ G. Taulero, *Per la Pentecoste*, prediche I e II, in *Opere*, Alba 1977, pp. 191-192, 198.

⁸ L.J. Suenens, *Lo Spirito Santo nostra speranza*, Alba 1976, pp. 82-83.

Per cui, in seguito, abbiamo considerato la domenica di Pentecoste come una festa particolarmente nostra.

Del resto, il santo Padre Giovanni Paolo II, ad un nostro festival di giovani, nel 1980, ha collegato il focolare con il Cenacolo, dicendo: «Il “focolare”, un termine che per voi ha un grande significato. Il pensiero va spontaneamente a quel primo “focolare”, costituito dai discepoli nel Cenacolo»⁹.

Carissimi,

vi ho confidato qualcosa del rapporto che passa tra lo Spirito Santo e il Movimento dei Focolari. Con questa comunione spero che lo Spirito Santo, d'ora in poi, ci faccia sentire ancora più vicini, anzi più uno, pur nella distinzione dei nostri ruoli.

CHIARA LUBICH

SUMMARY

Chiara Lubich gave this address on September 22th 2003 to the participants at an international gathering of Catholic Charismatic Renewal, held at the Centro Mariapoli in Castel Gandolfo. It is published here to coincide with the World Youth Day taking place in Sydney from July 15th to 20th, which has as its theme the following verse from the Acts of the Apostles: "You will receive power when the Holy Spirit has come upon you; and you will be my witnesses" (Acts 1:8).

⁹ Omelia ai giovani del Movimento Gen (18.5.1990), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III/1 (1980), Città del Vaticano, p. 1396.